



02984803

BARI 14 NOV. 1986

19

*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*SOPRINTENDENTE PER I BENI AMBIENTALI
ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI

DI

Bari

RACC. TA

COPIA

All'ILL.MO SIG. SINDACO
GRAVINA (BA)Alla CURIA VESCOVILE
GRAVINA (BA)

Aut. 17/320 1986 Allegati

Risposta al Foglio del
Dir. Sec. N. 10

OGGETTO: GRAVINA (BA) - Chiesa ed ex Convento di S. Sebastiano.
Riconoscimento interesse storico-artistico. Vincolo Legge 1.6.1939 n.
1080, art. 4.

p.c.

All'ILL.MO SIG. RAFFAELLO

B A R I

...

Al ministero per i Beni
Culturali ed Ambientali

Uff. centr. Beni A.A.A.A.SS.

Div. III - Sez. II

R O M A

Si rende noto che il complesso in oggetto, sito in Gravina (BA), riportato in catasto al FG. 118/A p.lla A corrispondente alla Chiesa, di proprietà dell'Ente Ecclesiastico, p.lla 20, corrispondente al Convento, p.lla 21 corrispondente all'antico giardino, di proprietà del Comune, confinanti a Nord con le p.lle 520, 515, 370, 373, 375 e 18, a Sud con Via Aspromonte e con Via S. Sebastiano, ad Est con le p.lle 325, 326 e 26, ad Ovest con Via S. Sebastiano e con la p.lla 520, riveste grande interesse storico-artistico in quanto importante testimonianza di architettura conventuale rinascimentale, successivamente restaurata, in Gravina.

Il complesso, fu eretto nel 1474, al di fuori delle mura, col contributo del Duca Ferdinando II Orsini per i Frati Minori Osservanti. Sulla stessa area, secondo la storiografia (G. L. CA-
MILLI, Gravina, Bari 1966, pp. 14-16; In Gravina per le vie, a
cura di F. RACINO e G. D'ACQUILINO, Gravina 1974, pp. 20-21), sorge
va precedentemente un'abbazia benedettina e, non lontano, la chie-
sa di S. Maria della Face che diede il nome alla nuova fondazione.
L'intitolazione a S. Sebastiano intervenne solo più tardi a segui-
to della devozione popolare per il Santo, cui i frati avevano
costruito un altare nel 1583, per ringraziarlo di aver salvato
Gravina dalla pestilenza che infuriò in tutto il Regno di Napo-
li nel XVI secolo.

./.



02984858



02984810...sa e Convento hanno i prospetti principali volti ad occidente, verso via S. Sebastiano. La facciata della prima si presenta ripartita da un doppio ordine di lesene corinzie che, intersecandosi con cornici in funzione di trabeazione, creano 5 scomparti. In quello centrale si inserisce un pregevole portale lunettato, con stipiti riccamente decorati da motivi di gusto classicheggiante. Ormai è del tutto illeggibile il dipinto della lunetta. Più in alto è posto uno stemma al di sopra del quale si apre una finestra quadrilobata posteriore all'epoca di fondazione. Una balaustra con parte centrale arcuata conclude in alto il prospetto, chiaramente impostato secondo un sobrio gusto rinascimentale.

L'interno è ripartito in tre navate da pilastri ottagonali, che sorreggono quattro archi a tutto sesto per ciascun lato. Nella navata centrale la copertura è affidata a volte a spigolo, nelle laterali, invece, ci sono volte a crociera. A metà delle navate, nei muri perimetrali si aprono due cappelle; quella di destra, con un quadro raffigurante una Deposizione, ha una lapide del 1557, sotto il pontificato di Gregorio XIII. Quella a sinistra, invece, completamente rinnovata, accoglie i resti del patrizio Angelo Orsini; sull'altare è collocato un Crocifisso ligneo, probabile opera di uno scultore locale viste le affinità coi Crocifissi delle chiese di S. Francesco e S. Nicola.

Un arcone trionfale con lo stemma degli Orsini immette nella zona presbiteriale, coperta da volta a botte unghiata, con cantoria in muratura e due altari di recente fattura. Fregi in stucco e ovali con dipinti raffiguranti angeli e i quattro Evangelisti ornano i muri della navata centrale al di sopra delle arcate.

Una piccola porta sulla sinistra introduce nella cappella, coperta da botte unghiata, che fu patronato degli Orsini che la usarono anche come tomba di famiglia. Preziosissimo esempio di arte lignea seicentesca l'altare, fittamente intagliato con lo stemma delle famiglie Orsini. La volta al centro dell'arco spezzato, retto da due angeli.

Pregevolissimo è anche il ciborio, attribuibile allo stesso autore, forse anche un frate. Al centro dell'altare è posta una tela raffigurante la Madonna del Carmelo, probabile opera di scuola locale seicentesca. Interessante è anche il paliotto in marmo intarsiato, anch'esso raffigurante lo stemma dei committenti.

Completamente rinnovati risultano i pavimenti, mentre gli altari laterali sono ricoperti di calcina.

L'annesso corpo conventuale del 1599, per volere della stessa popolazione, fu assegnato ai Minori Osservanti Riformati, con conseguente aumento del numero dei frati da 16 a 40. Per le sopravvenute esigenze di spazio si procedé anche a lavori di ampliamento del convento, come risulta nell' "Apprezzo della città di Gravina" di Virgilio De Marino (1608).

Dopo la soppressione degli Ordini Religiosi decretata dal 1806 l'edificio fu adibito a ricovero di mendicanti dopo un periodo



do di abbandono.

Di notevole interesse risulta uno scritto del 20 Agosto 1845 col quale il Ministro Provinciale dei Padri Riformati di S. Nicola di Bari invita Padre Domenico da Nocci, ex Provinciale, a prendere possesso del Convento di S. Domenico, permutato con quello di S. Sebastiano, in sua vece. Proprio in occasione di questa permuta venne effettuata una descrizione dei due complessi, da parte di pubblici ufficiali, il 4 settembre 1846.

Del Convento di S. Sebastiano si dice che "...è posto fuori dell'abitato. Ha 50 stanze". Segue poi la descrizione del piano inferiore, in cui sono ubicati il vecchio e nuovo refettorio, un pozzo, una cisterna in uso, una anticucina da cui si accede al secondo giardinetto.

" Nel chiostro vi sono cinque locali il primo dei quali contiene la stalla....un locale adibito a pagliera sotto il quale vi è l'antica nivera ora inservibile."

" Descrizione dei due giardinetti: il primo ha solo quattro alberi di fichi e uno di ulivi, il secondo, più grande ha 9 alberi di fichi, uno di mandorla, due cipressi, quattro ulivi, due piccoli di prugne. Vi sono inoltre cinquantaquattro viti."

L'ingresso principale al convento avveniva dal lato occidentale, allineato a quello della chiesa, attraverso un portale archivoltato delimitato da conci piatti alternati a conci bugnati. Il paramento murario in conci di pietra calcarea, percorso da un robusto cordolo marcapiano a sezione torica che si prolunga anche nel finaco orientale è interrotto dalle piccole finestre architravate delle celle.

In ossequio all'etica propria degli ordini mendicanti, molto pochi nel ricorso ad elementi decorativi per le loro residenze, tutto il convento si presenta assolutamente rigoroso, privo di decori. L'unica eccezione è costituita dal chiostro che costituisce il fulcro di tutto il complesso. A pianta quadrata, si apre su ciascun lato con cinque arcate a tutto sesto, sorrette da elementi cruciformi con semicolonna e pilastri i cui capitelli a stampella ed i pulvini sono riccamente scolpiti con motivi fitomorfi. Le volte dei porticati sono coperte per tre lati da crociere costolate con eleganti modanature convergenti in chiavi di volta a boccio. Nelle lunette sono raffigurate con efficace espressività storie della Vita dei Santi e Beati dell'Ordine, probabile opera di uno stesso frate versato nella pittura.

Al centro del chiostro che conserva tuttora l'antica pavimentazione in cotto disposto a spina-pesce è posto un bel pozzo in pietra con colonnine che reggono una piccola trabeazione sormontata da una croce.

Al piano superiore sono più evidenti i segni di interventi di ristrutturazione. Su due lati si dispongono le celle con le relative finestre, mentre gli altri due accoglievano una sorta di loggia ad arcatelle a tutto sesto: quella meridionale risulta attualmente compagnata.



Segue

quanto riguarda gli interni, gli ambienti a piano terra si presentano più ampi, essendo destinati alla vita comunitaria dei frati, che oltreché alla preghiera si dedicavano alla lavorazione della lana. Al primo piano sono invece allocate le celle, con accesso da ampi corridoi. I muri, completamente imbiancati a calce, lasciano intravedere solo alcuni resti di decorazioni pittoriche che solo un intervento di restauro potrebbe rimettere in luce e valorizzare.

Parte integrante del complesso, come risulta dalla citata relazione del 1845, costituiscono i due giardinetti, prospicienti Via Aspromonte e completamente recintati da un alto muro. Il più grande dei due, corrispondente alla p.lla 21, conserva ancora i cipressi citati nella relazione.

Per quanto sopra il complesso; come sopra descritto, rappresenta un'importantissima esemplificazione di architettura conventuale del Rinascimento in Gravina e pertanto ai sensi dell'art. 4 della menzionata Legge n. 1089 deve essere incluso negli elenchi descrittivi degli Enti in indirizzo.

IL SORRINTENDENTE
(Arch. Riccardo MOLA)

TOC/rn
lts

Comune di Gravina (BA)

Chiesa e Convento di S. Sebastiano

Legge 1/6/1939 n 1089 Art. 4

Foglio 118/a

Scala 1:1000



**SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI
ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI DELLA PUGLIA**
B A R I



